

0,2198161416177642

Oltre il filo spinato vi è la contrada dove si raduna un popolo che non ha donna né sembianza, luogo di fervore in cui non vi è distanza tra combattente e nemico: essi appartengono allo stesso specchio, uno quale riflesso dell'altro.

Viaggio in cui ai tacabanda fanno seguito i saltimbanchi, gli abili giocolieri, i musicisti, i buffoni, i colorati clown, gli agili acrobati, i teatranti e tutti gli altri personaggi che compongono un racconto di fascino e seduzione.

Bambino, donna e viandante appartengono alla carovana che percorre l'interminabile viaggio, dall'alba e nella notte di quell'unico giorno d'abisso e vertigine, in cui grava, sugli animi, l'ordito canto della tribolazione e il sussurro del mutarsi di ogni forma; poiché non la forza, non l'intelligenza, ma la flessibile adattabilità è l'unico strumento per la continuità della leggenda: prigioniera di tutte le prigioni.

Tra lacrime e follia, sgualciti nella pianura maestosa, quasi svegli nell'incendio della savana, ora inghiottiti da una profondità traboccante ora trattenuti dall'eresia impenetrabile della pietra, i profughi di una Praga smunta e ferita perlustrano i fianchi delle proprie tracce senza avere orgogliose parole da schiere a limite e obbligo di un percorso imposto dal narratore, fuori dall'incanto di gialli campi squillanti di grano o nell'arpa magica di una canzone autunnale.

0,6261387364841565

Struggente nella nostalgia per un giardino fiorito che aderisce al fuoco celato nell'opale, l'arrogante vagabondo erra, sciocco d'illusione, al di fuori della promessa. Egli non ebbe attenzione per l'unico sacerdote che, quale Laocoonte, avrebbe voluto impedirgli di avere accesso, nell'incantato Tahayyur, alla tagliola del principe dell'ospedale. Cosicché i serpenti n'ebbero ragione e lui, la donna e il bambino furono rinchiusi in una sterile noce di cocco ricca di pochi chicchi di pallido riso.

Bambino donna viandante appartengono all'identica maschera, con lacrima impressa sul bianco cerone. Essi sono personaggi in un'unica storia: carovana che attraversa i secoli, sempre la stessa, sempre diversa.

“Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio”, suggerisce l'aruspice, poiché gli animali procreano con il corpo mentre i personaggi, i buffoni e i lai cantori generano con la voce, imponendo vaga consapevolezza e sicura duplicità per un “di qua” senza coscienza, senza sostanza, vuota sembianza di uno stordito incipriato presentimento: pecore, pastori e aquile di un tempo felice pieno di promesse.

0,1289363561195631

Nell'aspro acuto spessore della carruba e tra le sterpaglie in cui il carisma lascia al genocidio della discendenza la moneta della separazione, ancora una volta il